ANNO VIII. N. 12 - E. F. Anno VI

Conto corrente postale

UDINE, 20 GIUGNO 1928.

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.

G. ELLERO

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.30** — Per un semestre **L. 3.30** — Sostenitori **L. 10** — Per l'estero **12.30**

29 GIUGNO: FESTA DEL PAPA

IL PAPA

Il Papa!

Giovani cattolici, il solo nome del Papa vi scuote, vi anima, fa vibrare tutte le fibbre del vostro cuore di giovani e di credenti.

Il Papa!

Imparate a conoscerlo e ad amarlo per farlo conoscere ed amare da tutti.

E' questa la vostra missione.

Riflettete.

È Padre

Il Papa è Padre.

Gesù, quando venne a salvare gli uomini ed a rigenerarli alla vita sovranaturale a prezzo della sua passione e morte, ha voluto che tutti i suoi seguaci formassero una grande famiglia, senza barriere di tempo, di luogo, di nazionalità.

Questa famiglia si chiama la Chiesa Cattolica.

Ebbene, come in ogni famiglia c'è un capo, un padre che mantiene il vincolo dell'unione e dell'amore, così anche nella Chiesa Gesù vero Capo e Fondatore, volle costituire un capo visibile, che fosse il suo Rappresentante: questo capo è il Papa.

Missione d'amore

Questa prerogativa del Papa costituisce una sublime missione d'amore. Nella famiglia oltre che il padre c'è pure la madre, la quale rappresenta più propriamente la missione dell'amore.

Nella grande famiglia della Chiesa Cattolica, il Papa congiunge in sè tutte queste prerogative del padre e della madre: esercita quindi in modo sublime e mirabile una funzione di amore intenso e universale che trova le sue radici in Cristo Gesù e nel suo Cuore adorabile.

Per questo Gesù a S. Pietro volle richiedere una triplice professione di amore prima di affidargli solennemente la dignità di Capo della Chiesa; perchè questa dignità è eminentemente una missione d'amore.

Dovere di figli

Se il Papa è Padre, noi dunque siamo i figli.

E di figli abbiamo verso il Padre comune tutti i doveri.

Oh nel mondo non tutti i figli della Chiesa sono devoti al Papa, non tutti lo rispettano e lo amano, non tutti dimostrano per lui quella venerazione alla quale ha tutto il diritto.

Ebbene, se altri mancano in questo punto, voi, o giovani cattolici, non dovete mancare. Voi che siete i figli prediletti, il Papa ve lo ha dimostrato tante volte, dovete anche essere i fedelissimi.

Amate il Papa, amatelo sempre, amatelo ovunque, amatelo con tutte le forze del vostro giovanile ardore.

Egli è il Padre, egli è il dolce Cristo in terra.

E' Maestro

Il Papa è anche Maestro. Gesù ha portato al mondo una dottrina che è divina, perchè Cristo è Dio.

Tutti gli uomini per salvarsi devono imparare e seguire questa dottrina e per farla conoscere ed amare a tutti gli uomini Gesù ha detto agli Apostoli:

« Come il Padre ha mandato me, io mando voi; andate in tutto il mondo e prdicate il mio vangelo a tutte le creature: chi crederà sarà salvo, chi non crederà sarà condannato; chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me ».

E più propriamente a Pietro diede la facoltà di pascere con la sua celeste dottrina gregge e pastori ripetendo a lui: pasce agnos, pasce oves: *pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle.*

E promise a lui di assisterlo perchè non abbia mai a scostarsi dalla verità rivelata. « Io ho pregato per te, o Pietro, perchè non venga mai meno la tua fede; e tu conferma nella fede i tuoi fratelli. »

Cattedra di verità

Il Papa quindi è il Maestro infallibile della verità rivelata: egli ha la missione di custodire intatto il deposito della rivelazione e di illuminare con l'insegnamento di questa verità rivelata, tutte le genti.

Guai a chi si discosta da questa cattedra di verità; si discosterebbe da Cristo stesso: « chi disprezza voi disprezza me. »

Al Papa quindi e non ad altri maestri i credenti devono rivolgersi quando vogliono conoscere la verità cristiana; al Papa quindi e non ad altri falsi pastori devono rivolgersi anche quanti brancicano ancora nelle tenebre dell'incredulità, se vogliono raggiungere il lume della verità e se vogliono raggiungere quindi Dio stesso.

Dovere di discepoli

Sono troppi i cristiani, che si credono lecito di discutere di rigettare e, Dio non voglia, di disprezzare la parola del Maestro.

Il Papa parla e subito un coro di voci discordi e incomposte si levano a criticare e a tentare di demolire l'autorevole sue parola con discorsi e con articoli, quasi si trattasse di uno dei tanti maestri di fallace sapienza umana.

Non così voi ,o giovani cattolici. Voi sapete che quando parla il Papa è Gesù che parla; e con Gesù non si discute.

Ascoltiamo la voce del Papa con tutto il rispetto, con tutta la docilità; ripetiamo sempre al Papa quello che gli Apostoli dicevano a Gesù: Domine ad quem ibimus? verba vitae aeternae habes: *O Signore a chi ci rivolgeremo? tu hai parole di vita eterna.*

Ecco perchè il nostro motto è sempre questo:

Col Papa e per il Papa sempre, fino alla morte.

PER LA FESTA DEL PAPA

GIOVANI CATTOLICI ITALIANI!

La Presidenza Generale, ancora una volta, lancia il suo fervido appello per la piena riuscita della Festa del Papa.

Nell'annuale solennità del Principe degli Apostoli la G. C. I. fedele alle sue gloriose tradizioni, si stringe sempre più intorno al Trono del Vicario di Gesù Cristo per dare pubblica testimonianza della sua devozione profonda, del suo affetto sincero, della sua obbedienza incondizionata a S. S. Pio XI, felicemente regnante.

Mentre i giovani cattolici, all'ombra delle loro bandiere, guardando fiduciosi al domani, si addestrano all'apostolato per il bene delle anime, rivolgono al Padre Comune il loro pensiero affettuoso, rinnovano l'espressione della più profonda riconoscenza, ripetono con entusiasmo più fervido il giuramento di assoluta fedeltà alla Cattedra di Pietro.

GIOVANI CATTOLICI ITALIANI!

All'entusiasmo delle nostre parole deve seguire il fervore delle opere buone.

La Festa del Papa richiama la bella ed antica iniziativa della Società nostra per la raccolta dell'Obolo di San Pietro.

In questo difficile lavoro potremo dare la misura della nostra maturità organizzativa, potremo far vedere quale spirito di sacrificio anima tutto il nostro programma.

GIOVANI CATTOLICI ITALIANI!

La riuscita piena della Festa del Papa sarà la migliore promessa per la riuscita della prossima Assemblea Generale, che dovrà raccogliere a Roma tutti i dirigenti per offrire al Padre l'obolo della carità e il cuore generoso dei figli devoti.

Viva il Papa! Viva Pio XI!

LA PRESIDENZA GEN.

NORME

La festa *deve essere celebrata* in tutti i Circoli Giovanili Cattolici, *deve essere celebrata* (salvo eccezionali ragioni) il 29 giugno, *deve essere celebrata* nel modo seguente:

1) *Funzione religiosa al mattino.* I soci faranno la Comunione generale e pregheranno per il Sommo Pontefice, lucrando così anche l'Indulgenza plenaria.

2) *Adunanza Generale nel pomeriggio.* I soci interverranno al completo, si inviteranno possibilmente anche le famiglie; nell'adunanza si spiegherà il significato della festa secondo la speciale intonazione che quest'anno deve avere: un richiamo ad una più assoluta ubbidienza verso il Sommo Pontefice (valendosi come schema del foglio speciale edito dalla Presidenza Generale).

3) *Raccolta dell'Obolo di S. Pietro.* La raccolta sarà fatta: fra i soci, fra le loro famiglie ed amicizie, alle porte delle Chiese ed ovunque sarà possibile.

I soci offerenti firmeranno la scheda mandata dalla Presidenza Generale. Le schede unitamente al denaro saranno inviate alla Federazione che trasmetterà poi alla Presidenza Generale. Le schede saranno riunite e presentate al S. Padre. Non si tralasci la frase di omaggio.

Nel caso che l'Autorità Ecclesiastica disponga che le somme raccolte siano versate per il tramite della Curia, i giovani saranno lieti di farlo, ma non vorranno privarsi del piacre di offrire un piccolo «Obolo» in quanto giovani cattolici ed organizzeranno quindi una questua fra soci.

Non manchino però i Circoli di notificare alla Federazione anche la somma versata alla Curia.

Ai Circoli che raccoglieranno somme maggiori saranno concesse tre medaglie di benemerenza (d'oro, d'argento, di bronzo.)

—=*=—

Fatti e non parole

Il nostro amore e la nostra riconoscenza al Papa, non dobbiamo accontentarci di manifestarli a sole parole; ma dobbiamo prima di tutto e sopra tutto manifestarli coi fatti.

La Gioventù Cattolica in due modi intende di dare al Papa la prova del suo attaccamento filiale della sua imperitura gratitudine:

1) colla preghiera

2) coll'Obolo.

Preghiera

Oremus pro Pontifice nostro: preghiamo per il nostro Pontefice.

Egli ha bisogno della nostra preghiera, egli la domanda. Immaginate un semplice uomo, un misero mortale, elevato alla più alta dignità che si possa dare sulla terra, a rappresentare Dio stesso innanzi a tutti gli uomini; un uomo che viene elevato alla dignità di Vicario di Gesù Cristo.

Quale ufficio divinamente sublime! quale tremenda responsabilità.

Ebbene tutti i fedeli cristiani, per i quali la paterna sollecitudine del Papa mai non riposa, devono cooperare con le proprie incessanti preghiere a chiamare sul Sommo Pontefice quegli aiuti divini, che devono sorreggere le sue umane forze e renderle atte a portare un peso che ha dell'infinito.

Giovani Cattolici, se è dovere di tutti, deve essere in modo speciale dovere vostro quello di pregare per il Papa.

Ripetiamolo: voi siete i figli prediletti; e di più siete i cavalieri della preghiera.

Pregate per il Papa. E nel giorno del la sua festa tutti alla S. Comunione per Lui.

L'obolo

Il Papa è il grande povero che vive della carità di tutto il mondo e che dispensa la carità a tutto il mondo.

E non abbiamo visto anche noi friulani la carità del Papa, venire subito in soccorso dei nostri poveri terremotati con la cospicua offerta di 50 mila lire?

Bisogna quindi che tutti i buoni figli, che tutti i veri figli sparsi in ogni angolo della terra, diano il loro obolo per il S. Padre .

Per questo fu istituita l'opera dell'*Obolo di S. Pietro.*

E' la carità più santa e più fiorita, perchè si offre al Vicario stesso di Cristo ed in Lui a tutti i poveri

Oh se tutti i cristiani, secondo le proprie forze, dessero il loro obolo al S. Padre! Quanto maggior bene non ne verrebbe al mondo!

Giovani Cattolici, nessuno deve mancare quest'anno all'appello. Tutti devono figurare in questo omaggio di filiale devozione verso il Papa.

Chi può molto dia molto, chi può poco dia poco; e se anche questo poco dovrà costare qualche sacrificio, per il Papa bisogna saper fare anche qualche sacrifcfio.

Non siete voi i cavalieri del sacrificio?

Leggete attentamente le norme per la raccolta dell'Obolo e mettetevi in Azione.

Dimostratevi anche i cavalieri dell'Azione.

UN PASSO INNANZI

La consuetudine di raccogliere l'Obolo di S. Pietro è antica nella Gioventù Cattolica.

Fin dalle origini della nostra gloriosa società, essa si distinse in modo meraviglioso in quest'opera di grande amore per il Papa. E' una delle glorie più belle Gioventù Cattolica Italiana. Caduta in disuso, fu ripristinata nel 1925. Da allora ebbe un continuo consolante progresso.

Ecco le cifre:

nel 1995: lire 35 mila
nel 1926: lire 73 mila
nel 1297: lire 98 mila
nel 1928: lire ? ? ? ?

***

Nella nostra federazione abbiamo fatto poco veramente finora; però una seria volontà di fare l'abbiamo dimostrata anche noi in questi due ultimi anni e vogliamo mostrarla ancora più quest'anno.

Ecco le cifre:

1926: lire 409
1927: lire 970
1928: lire ? ? ?

Nelle braccia del padre

Il Papa ama e protegge la Gioventù Cattolica Italiana. La protezione del Papa l'ha salvata nei momenti più burrascosi, nei più duri cimenti.

Sessant'anni di storia, antica e recente, stanno a testimoniarlo.

E la Gioventùù Cattolica Italiana, che la sua vita e la sua salvezza deve al Papa, al Papa guarda sempre fidente, come il figlio quarda fidente al padre.

Si racconta che un arditissimo operaio americano, Carlo Samuele Hugues volendo addestrare il proprio figlio, un fanciullo di 7 anni, e prepararlo a reggersi tranquillo sui pinnacoli delle fantastiche costruzioni americane, un dì lo portò con sè fino all'antenna della bandiera che sventola sul palazzo municipale di New York. Là strettosi il padre coi piedi all'antenna, protese il corpo all'infuori, e sul vuoto immenso e spaventoso sulle sue robuste braccia resse e aggirò il suo bambino. Discesi, fu chiesto al bambino se avesse avuto paura.

— No — disse egli; — ero con mio padre!

Mentre dura la tempesta e d'ogni intorno vi è l'abisso, abbandoniamoci ne le braccia del Papa, che sono quelle di un padre, e saremo tranquilli e sicuri..

=o✻o=

Sempre dieci! e dieci in più!

Giovani Cattolici sentite.

Una volta, e precisamente nel 1872, un giovinetto della prima classe liceale, di quindici anni appena, non aveva che dieci! Solamente dieci, in tutte le materie! Dieci in Italiano, dieci in Latino, dieci in Greco, dieci in Matematica...! Dieci, tutti dieci!

Ed un dieci con un più... in Catechismo!

Ma chi era mai quella fortunata testa quadrata?

Quella che ora ha il peso più formidabile del mondo, quella augusta che porta la Tiara, quella dello studente Achille Ratti, oggi S. S. Papa Pio XI.!

Anche voi dovete seguire questo esempio almeno per quello che riguarda il Catechismo.

Studiatelo sempre in modo di meritarvi... almeno dieci in più.

ESULTATE!

Esultate, o giovani, esultate con tutta la vostra più grande passione, perchè l'annuncio che da tempo aspettavamo, è giunto.

Ci venne portato come la folgore, ci giunse gradito perchè ha sollevata la nostra anima da un incubo atroce, e in umiltà di fede, ne rendiamo grazie a Dio.

Tutto l'equipaggio di Nobile è salvo *ci ha portato la radio ed i giornali a caratteri cubitali hanno dato la conferma della notizia.*

Quanta gioia abbiamo provata!

Nei duri giorni della snervante attesa, sanguinavà il nostro cuor di Italiani e di Cattolici.

L'Eroe dell'Aria, partito da Roma, dopo alcuni voli nelle regioni inesplorate del Polo Nord, sbattuto dai venti, un brutto mattino aveva mandata la sua ultima comunicazione radiotelegrafica e l'ultimo rilievo radiogoniometrico era stato eseguito poi più nulla, il silenzio più brutto, più impressionante.

Ma fra le nevi eterne, fra i ghiacci massicci, ardeva un cuore italiano ed un'anima cristiana.

Tutta l'umanità, in una gara nobile, innalzava preci all'Altissimo per il trionfo della spedizione italiana e cristiana.

E Dio, nella Sua grande bontà, ha accolto il nostro voto ed ha dato all'Italia il suo trionfo.

In umiltà di fede ringraziamo Iddio di averci donati salvi coloro che nell'immensità del Polo, fra il biancore della neve e del ghiaccio, assieme alla Bandiera italiana, hanno lanciata la Croce del Nazzareno, consacrando a Dio ed all'Italia le vergini distese dell'Artide misteriosa.

Isello Aldovieri.

Presenti e assenti

Assente, parlo ai presenti, Assente, intendiamoci, col corpo non collo spirito. Lo spirito è sempre presente, e sempre con voi, dappertutto.

Vi parlo a nome di tutti quelli che le vicende della vita han portato lontano. Vi parlo per tutti quelli che son cresciuti con voi alla scuola dei nostri Circoli ed ora si trovan soli senza il conforto di avervi vicini.

Lo spirito nostro, vi dissi, vi è sempre vicino e non son poche le volte, in cui ritorna, nostalgico, il pensiero nostro al tempo trascorso nel Circolo, agli amici, all'Assistente Eccl.

Ma bisogna pur anche aggiungere che per noi i pericoli non son pochi, son più numerosi che per noi. Primo fra tutti quello di non aver vicino quella scuola, che indirizza, spinge, riprende, scioglie ogni dubbio conferma: il Circolo. Il primo pericolo è nel non avere vicini gli amici e il Sacerdote che ci conoscono e che noi conosciamo, coi quali siam soliti confidar, ci, ai quali siam soliti chieder consiglio. Per quanto si procuri di esser presenti collo spirito, la lontananza del corpo ha pur sempre modo di influire su noi, per quel che di debole e mortale è in noi. E', insomma la lontananza stessa la prima nostra fonte di pericolo.

Ma voi, fortunati, potete auitarci, voi dovete aiutarci. Voi potete e dovete toglier di mezzo ogni distanza, voi dovete far sì che spiritulamente e materialmente voi siate presenti a noi, noi siamo presenti a voi. Mandate a noi le notizie del vostro e nostro Circolo. Non vi sia festa, di cui non ci diate notizia, in cui non vi ricordiate di noi. Non vi sia dolore vostro che non possa essere anche nostro, perchè non lo fate conoscere. Mandateci il vostro giornale: esso ci dirà che vivete e prosperate, ci farà passare le ore più belle . A volte poco basterà: vi dissi quando ero tra voi, vi ripeto ora ad lontano: una cartolina con le firme di tutti sarà la felicità di chi è lontano. Perchè ci negherete così poco? E badate che ciò che fate agli assenti lo fate al Circolo. Molti ritorneranno in paese e se ve li sarete tenuti vicini con una continua affettuosa corrispondenza ritroveranno facilmente, naturalmente la strada del Circolo. Se no (Dio non voglia)... per troppi (e anche uno è troppo)... sarà difficile.

G. MONAI

ATTI UFFICIALI

1. — La Federazione giovanile a nome dei giovani cattolici manda un cordiale e grato saluto all'amico Dott. Milillo, che per doveri professionali ha dovuto abbandonare il posto di Vice Presidente e di Consigliere di giunta.

2. — Mandiamo un plauso ai Presidenti sottofederali e Consiglieri di giunta Biasutti Lorenzo di Pagnacco e Masutti Antonio di Tricesimo, che hanno ideato un corso di lezioni per i giovani dei circoli. La federazione accogliendo l'ottima iniziativa la estenderà a tutta la diocesi in tempo e con modalità da determinarsi.

LA PRESIDENZA

IN SEGRETERIA

Hanno pagato la tassa globale: Pagnacco, Colugna, Paderno, Feletto, Tricesimo, Fraelacco, Sevegliano.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Seduta di Giunta Federale

Domenica 10 corr. si è radunata per la consueta seduta mensile la Giunta federale.

Dopo alcune comunicazioni di ordine interno l'Assistente federale annunziò che il Vice-presidente e Delegato per gli aspiranti dott. Milillo, causa i suoi molteplici impegni professionali ha dovuto dare le sue dimissioni da consigliere di giunta.

Ecco la lettera:

« E' stata per voi una dolorosa constatazione il fatto che durante i cinque mesi del 1928 una sola volta mi avete visto tra voi. Questo assenteismo, per me forzato, ha però una giustificazione nel continuo lavoro professionale che non mi concede libertà neppure nei giorni di festa. Son certo che avete pensato a questa giustificazione non postuma; e d'altra parte so che nelle nostre file occorrono giovani attivi e fattivi e non nomi di giovani soltanto. Questa necessità che non consente dilazioni e che ha in sè la potenza per il domani della Società nostra, mi consiglia, mi spinge a lasciare quel posto che fra voi occupo dirò accademicamente, perchè esso possa esser coperto da un giovane volonteroso, che possa dedicare all'azione giovanile quanto io avrei dovuto.

Vi prego pertanto di accettare le mie dimissioni da membro della Giunta, con le inerenti incombenze di Vice-presidente e Delegato per gli aspiranti.

Credo che questa soluzione sia di vantaggio per la federazione friulana, che ha bisogno di mantenersi alla testa del movimento giovanile cattolico.

Fraternamente

D. MILILLO.

La Giunta ha espresso il suo rincrescimento per queste dimissioni che privano la federazione di un carissimo amico, pieno di entusiasmo per la santa causa dell'Azione Cattolica, e nel prendere att, suo malgrado, delle dimissioni stesse ha manifestato la sua gratitudine e la sua ammirazione per quello che il dottor Milillo ha fatto nel passato per il movimento giovanile cattolico.

A lui il nostro saluto anche da queste colonne.

In seguito alle dimissioni di Milillo, rimanendo un posto vacante, la Giunta ha chiamato a riempirlo l'amico Angelo Monai, fratello del nostro cessato presidente, dott. Giuseppe.

Ha poi distribuito gli uffici dei consiglieri come segue: Colautti Lauro, Delegato degli aspiranti; Monai Angelo, Segretario di Giunta. Furono poi trattati vari punti della nostra organizzazione, tra i quali notiamo principalmente: La festa del Papa e l'Obolo di S. Pietro; convegni di aspiranti, scuola di dirigenti, Esercizi spirituali chiusi. Di tutte queste cose verranno date precise istruzioni.

Prima di chiudere la Giunta ha approvato di mandare a nome della federazione un fervido augurio unito ad un ricordo all'amico prof. avv. Carlo Bressani, in occasione delle sue fauste nozze con la gentilissima signorina De Luca.

Saluti agli amici di Roma

L'Assistente federale ha ricevuto da Roma i seguenti saluti:

Catacombe di S. Domitilla
3 Giugno 1928.

« Quì a chiudere sulle tombe dei Martiri l'anno accademico, il nostro pensiero e la nostra preghiera per Lei e per tutti gli amici della Federazione udinese ».

Aff.mi in Cristo Re
F.lli Leschiutta.

Ai fratelli Leschiutta, che ci ricordano le belle giornate passate in loro compagnia a Roma, nella circostanza della consacrazione episcopale di S. E. Mons. Nogara, il nostro grazie riconoscente per il loro ricordo, per la loro preghiera. Noi, e con noi tutti gli amici friulani ricambiamo con affetto saluti e preghiere.

Sempre così uniti, negl'ideali cristiani, nei pensieri, nei ricordi, nelle preghiere!

Per i nostri militari

Nel passato numero di questo giornale si raccomanda che « Fiamma » si inviasse ai nostri soci militari.

Poichè numerosi sono ancora i militari che non lo ricevono per la poca premura che hanno talvolta gli stessi loro famigliari, invitiamo tutte le Presidenze dei Circoli a mandare subito alla Federazione l'indirizzo esatto e in seguito ogni eventuale cambiamento di quelli che in principio d'anno si erano abbonati e che oggi per mancato cambiamento di indirizzo l'aspettano purtroppo inutilmente.

Nel contempo la Federazione assumendosi il compito di curare il recapito, fa presente per l'ennesima volta che i loro giovani militari hanno assoluto bisogno del « Giornale » e che solo attraverso il « Giornale » potranno avere quelle norme che il loro nuovo ambiente richiede.

Per la esiguità del prezzo e per il grandissimo beneficio che si potrà arrecare raccomandiamo senz'altro l'abbonamento semestrale (L. 3.30 dal prossimo numero fino a dicembre.

Il Delegato.

———=+=———

Fauste nozze

Mercoledì 13 giugno, il carissimo amico avv. prof. dott. Carlo Bressani, si è unito in matrimonio con la gentil signorina Matelda De Luca nella chiesa parrocchiale di Tricesimo.

Il prof. Bressani è noto ai nostri giovani, perchè fu uno di coloro che maggiormente lavorarono per la diffusione del nostro movimento giovanile cattolico.

Fu per vari anni vice-presidente federale, partecipò a numerosi convegni, visitò moltissimi circoli, portando sempre la sua fervida ed alata parola; impartì le lezioni di sociologia durante il corso dei propagandisti, non risparmiò occasione per eccitare nei giovani l'entusiasmo santo del bene e per fondare la loro formazione cristiana in una soda cultura.

Valoroso in guerra, nella quale partecipò come ufficiale, distinto negli studi che furono coronati da tre lauree, in lettere, filosofia e giurisprudenza, egli merita tutta la nostra stima, tutto il nostro affetto, tutta la nostra riconoscenza.

Ecco perchè nella ifausta circostanza delle sue nozze cristiane i giovani cattolici si stringono intorno a lui per esprimergli i loro più fervidi auguri.

Ai due sposi cristiani molti anni felici con la benediizone del Signore.

———=✻=———

Una culla

« Non mi conoscete ancora? Sono nuovo alla vita e mi chiamo Pier Giorgio Rosignoli, figlio di Ugo e di Ines e fratellino di Lanfranco. Sarò la consolazione di papà e di mammina ».

Così l'amico capitano Rosignoli, decorato di guerra, partecipa la nascita del secondo genito.

Il lieto evento di famiglia ci trova partecipi della gioia cristiana dei buoni genitori e trae dal nostro cuore il migliore degli auguri per il piccolo Pier Giorgio.

Al cav. Rosignoli ed alla gentile signora le nostre felicitazioni.

———=o✻o=———

I giovani e il canto sacro

Il nostro presidente generale avv. Camillo Corsanego parla nell'ultimo numero di «Gioventù Italica» anche del canto sacro.

« Ho partecipato al congresso della Associazione di « Santa Cecilia » e invitato a portare la mia adesione a quell'assemblea, dovetti parlare a nome degl'ignoranti e degl'incompetenti. E non solo a cagione dell'ignoranza e incompetenza mia; ma perchè dovetti confessare pubblicamente che i giovani (eccettuati i Diocesani di mons. Rodolfi, benemeritissimo della musica sacra) cantano poco e male; anzi malissimo.

Per ottenere nella Gioventù Cattolica la invocata assoluzione dovetti fare, a nome vostro, il solenne proponimento di colmare anche questa lacuna della nostra formazione spirituale e... artistica. Purtroppo nel paese di Mercadante, Cimarosa, Palestrina, Bellini, Donizetti, Rossini, Paisiello, Verdi Perosi il popolo non sa più cantare. Ci sono i « divi », i solisti, ma il coro manca: palazzi stupendi contorniati da catapecchie miserabili.

Corriamo ai ripari e cominciamo nelle nostre sezioni aspiranti a educare i ragazzi alla musica sacra, severa, classica, gregoriana, ceciliana. Non senza l'alternarsi di sana, facile, corretta musica ricreativa.

E nei nostri convegni, congressi, assemblee prepariamo tre discorsi di meno e un coro di più ».

Avv. Camillo Corsanego.

La Palestra dei Giovani

———=✻=———

CORPUS DOMINI

Sei passato benedicente per le nostre vie. Hai benedetto alle nostre case, ai nostri averi, alle nostre famiglie.

T'abbiamo coperto di fiori la strada, per cui Lei passato. Abbiamo fatte belle le nostre vie, di frasche e di rami. I tuoi piccoli amici, i nostri fratellini, hanno seminato dinanzi a Te i bei fiori dei campi e dei nostri giardini; bianchi, rossi, azzurri, violacei.

Davanti a Te abbiamo chinato la nostra fronte, abbiamo toccato la strada coi nostri ginocchi.

Abbiamo cantato le Tue lodi; abbiamo ripetuto cento volte il Tuo nome.

Questo giorno Tu vivesti in noi.

Una luce nuova si irradiava dal Tuo Corpo portato in alto nell'Ostensorio: mirando Te il nostro cuore si rinnovellava.

Abbiamo scordato nel pensiero di Te, tutte le nostre miserie: abbiamo sentito che Tu solo hai la pace.

T'abbiamo offerte le nostre anime in un santo olocausto perchè Tu le purifichi, perchè Tu le riempia di Te.

Abbiamo pregato per coloro che non Ti vogliono riconoscere loro Re; per quelli che Ti conoscono e non Ti amano.

Abbiamo pregato pel Tuo Vicario, per la Patria, per le nostre famiglie, per quelli che non conoscono i Tuoi Tabernacoli.

Abbiamo sentito sensibilmente la Tua presenza.

Oggi abbiamo vissuto.

ELIOS.

(« Corpus Domini » 1928).

L'ANIMA

deve possedere il candore del giglio, il profumo del ciclamino e la forza incorruttibile che dà la grazia di Dio.

L'anima buona può essere esposta involontariamente a tanti pericoli, che vorrebbe fuggire, ma non può, teme il male, si sente nello stesso tempo indignata verso tante teorie orribili e false. Codeste teorie pretenderebbero di giustificare le soddisfazioni sensuali. Quanta gente perciò vive nel fango, credendo che Dio non guardi.

Dobbiamo dire che questi disgraziati non hanno neppur tempo di ragionare ed alzare gli occhi per contemplare l'Unica Verità, usufruendo dell'infinita misericordia di Dio, che traspira dal suo Cuore Sacratissimo.

Oh! anime che vivete nelle tenebre, venite alla Luce. Lavatevi nella contrizione — nella Confessione; riaquistate il candore ed il profumo perduto e salite fra gli eletti militanti, nel tepore dei raggi Divini, dove non regna che pace, luce e gioia. L'anima buona, davanti al pericolo è tutta tremante, come un bambino davanti ad un cane che gli abbaia. Il bambino finchè non incontra l'occhio della madre la paura lo pervade. Ma quando essa lo guarda sorridente egli non ha più paura, sorride e si calma.

Anche noi in un primo momento ci sentiamo scossi, non riflettiamo che Gesù è con noi. Ma questa situazione, non può durare che pochi secondi, proprio fino a quando la grazia che possediamo (cioè Gesù medesimo).

Com'è bella! com'è bella la vita, anche in mezzo ai sacrifici e alle lotte! Perchè? Perchè è con noi Gesù.

Ciclamino.

Il rimorso

Voce misteriosa; voce piana e fioca dapprima, poi forte, gagliarda, impellente; tarlo instancabile che ci corrode spirito e corpo e che ovunque portiamo, anche a nostro dispetto.

Questo tiranno benefico, che tanta forza che sulle nostre azioni, sulla nostra vita, è un dono inestimabile di Dio.

L'uomo che non sente questo scompiglio misterioso, salutare nella sua coscienza quando viola la legge divina e la legge umana; l'uomo dico, che mancando al suo dovere, fa il sordo anche a questo grido di protesta è miserabile, disgraziato, condannato eternamente a vivere alla stregua del bruto, poichè non vi è speranza per lui che possa risollevarsi.

Dopo la colpa è necessario il rimorso.

Noi quindi dobbiamo ascoltare questa voce. Errare è umano!

Ma se è nostra dolorosa condizione l'errore, non per questo ci dobbiamo scoraggiare, non per questo ci dobbiamo lasciar travolgere dalla corrente; ma come chi tra la vita e la morte lotta disperatamente con l'elemento rabbioso, noi consci del grande pericolo che continuamente ci sovrasta, lottiamo con magnanimità, lottiamo con certezza della vittoria, del trionfo.

Solo così faremo tacere in noi quella voce che ognora ci punge; solo così potremo chiamarci seguaci di quel Giusto che con la sua divina morte sublimò la nostra corrotta natura.

Lottiamo, o giovani, indefessamente, con tutta la nostra forza, con quella fiamma inestinguibile e santa che la sola nostra pura giovinezza ci dona.

GIAVA.

DISINGANNI DELLA VITA

Ecco, io parlo a voi o giovani che troppo presto pei bisogni della vita dovete allontanarvi dal vostro paesello natio, dai vostri cari, per formarvi una posizione, per realizzare un vostro sogno.

Quasi inconsci delle insidie del mondo, vi allontanate da quella terra che vi ha visto nascere, e partite con la mente affascinata dal bagliore falso di un'illusione e anelate giungere presto a quella città, dimenticando che ivi vi aspettano giorni di dolore e di lotta, dimenticando che i vostri occhi sereni e innocenti di annebbieranno alla vista del vizio.

⁂

Tu, o giovane, tu spirito ardente fatto per la luce e l'amore, subisci una metamorfosi quando non respiri l'aere della famiglia, lontano dalla tua terra natale. Mi pare di vederti con lo sguardo fisso in un punto ignoto; poi ti scorgo fra l'assordante rumore della città, dove l'onda torbida delle passioni facilmente assale le deboli vittime.

Ricordati, o giovane, che se non sarai forte nella Fede saranno per te giorni di dolore e di crudeli disinganni. Non sarai più spensierato, come allora; il mondo cercherà trarti nel male, e tu vorrai dominare, ma poi cadrai vinto...

⁂

Giovani, non siate di quelli che seguono questi cattivi esempi: Voi, pieni di buoni e santi principi non verrete mai meno al vostro dovere.

Gerussi Valentino.

Rispondono i fatti

Un quotidiano di Roma, in giorni di dolorose polemiche a proposito di associazioni giovanili, ha posto un *formidabile* quesito; ha domandato se ai giovani che fanno parte delle Associazioni giovanili Cattoliche, che vivono nell'orbita della Chiesa, si insegni che è loro dovere il battersi per la Patria.

A questa domanda rispondono eloquentemente i fatti:

Nell'ultima guerra l'associazione che ha avuto il maggior numero di morti è stata la Società della Gioventù Cattolica Italiana che vive con il Papa e per il Papa, e che ha immolato sui campi cruenti della Patria in armi, DIECIMILA dei suoi giovani migliori.

La *prima medaglia d'oro* di tutta la campagna fregiò il petto di un giovane cattolico: *tenente Decio Raggi.*

Non parliamo dei decorati, dei feriti, dei promossi per merito di guerra, dei mutilati; il quotidiano romano e quanti volessero conoscere quello che hanno fatto i giovani cattolici durante la guerra, potrebbero procurarsi un modesto ma eloquente volumetto: *La Società della Gioventù Cattolica nei quattro anni di guerra.* (L. 1.50, via della Scrofa 70 - Roma).

———=+✻+=———

Piccola Posta

RODOLFO N. - PONTEBBA. — L'esito delle gare individuali, con la graduatoria, è stato già pubblicato nel numero di *Fiamma Giov.* dell'8 Maggio. Nelle singole categorie di premiati i nomi figurano in ordine alfabetico.

EDELWEIS - GEMONA. — « Fiamma » aspetta qualche articoletto...

CRONISTA - S. GIORGIO DI NOGARO. — Non dormire: scrivi, se vuoi che « Fiamma » ti conservi lo stipendio.

NICO - ?... Dove sei? Come stai? Cosa fai? Santi numi!

Il movimento giovanile in Italia...

A SIENA il comm. Corsanego e a **FOLIGNO** il prof. Sergio Zanotti hanno commemorato il Santo Pontefice Pio IX.

A VICENZA i giovani che avevano frequentato la scuola di propaganda si raccolsero al Santuario di Monte Berico per chiudere con una funzione religiosa il corso dei loro studi; nel pomeriggio dello stesso giorno il Vescovo S. E. Ridolfi, con la presenza anche di mons. Tardini ha premiato i vincitori della gara sottofederale.

A REGGIO EMILIA si è tenuta l'adunanza dei presidenti di plaga: si sono notate la disciplina nel tesseramento e la formazione di molti nuovi Circoli.

AD ADRIA ebbe luogo una riuscitissima assemblea federale, presieduta dal Delegato Regionale ing. Guariento.

e all'estero

IN POLONIA l'Unione della Gioventù Cattolica ha pubblicato un resoconto particolareggiato, con dati statistici, dell'attività svolta dalle Associazioni giovanili nel 1927.

Il dirigente di Circolo Giovanile

Così si intitola una lodevolissima pubblicazione edita a cura della Federazione Giovanile di Treviso. L'ottimo libretto vuol essere ed è veramente una traccia profonda e utile per la formazione dei dirigenti e si presta assai bene anche per delle buone conferenze ai giovani.

L'importanza e la utilità della pubblicazione — che consigliamo a tutti i nostri migliori giovani — emergono evidentissime da uno sguardo ai vari capitoli. Eessi sono:

Azione Cattolica — Società della Gioventù Italiana — Gli organi direttivi della Società — Rapporti con l'Azione Cattolica e con le altre organizzazioni — Il dirigente di Circolo — Il Circolo giovanile — Vita e attività interne, vita e attività sociali — La sezione aspiranti — L'Oratorio.

« Il dirigente di Circolo giovanile » si completa con una interessante bibliografia.

Ordinazioni presso la nostra Federazione. - L. 1.20 la copia.

I cattolici italiani per il Messico perseguitato

L'invito diramato recentemente dalla Giunta Centrale dell'A. C. I., alle Giunte Diocesane, perchè queste promuovessero funzioni religiose per i nostri fratelli perseguitati del Messico e adunanze di protesta contro i metodi neroniani del Governo di Calles, è stato accolto con grande simpatia, e ha dato luogo in molte diocesi — citiamo ad esempio: Como, Padova, Lucca, Vercelli, Napoli, Udine, Vigevano, Treviso, Piacenza, Tortona, Bergamo, Cremona — a manifestazioni imponenti di fraterna solidarietà e di affettuosa ammirazione per i cattolici Messicani.

Nulla di più bello e di più cristiano di questa amorosa unione di preghiere, di ansie e di speranze, di questa perfetta fusione di animi invocanti per i Fratelli perseguitati libertà e giustizia; nulla di più confortante e di più stimolante per noi, che l'esempio da questi offerto al mondo intero, con la dignitosa fortezza della loro condotta eroica, con la sublimità del loro sacrificio.

A questo punto ci sembra giusto ricordare che non è questa la prima iniziativa presa dall'Azione Cattolica Italiana a favore del Messico cattolico. Fin dal luglio 1926, quando il Santo Padre lanciò un appello per una giornata di preghiere pro Messico, la Giunta Centrale immediatamente rispondeva diramando una Circolare alle Giunte Diocesane e alle Associazioni Cattoliche per invitarle a corrispondere col più alto fervore all'esortazione del Vicario di Cristo. E il 16 settembre di quell'anno, in occasione della Settimana Sociale di Genova, formulava un nobile messaggio ai fratelli così duramente provati; messaggio che la numerosa assemblea approvò con un applauso in cui vibrò tutta l'anima cattolica d'Italia.

Più d'una volta nel « Bollettino Ufficiale » dell'Azione Catt. Ital. comparvero articoli sul martirio della Chiesa nel Messico, esaltanti il mirabile contegno dell'Azione Cattolica Messicana, la quale ha già dato alla Chiesa gloriose schiere di martiri. E sono note le iniziative delle diverse organizzazioni nazionali, specie quelle giovanili, che sono andate a gara nel dimostrare la loro solidarietà e la loro ammirazione per il Messico. Merita però una special menzione la Gioventù Cattolica Italiana, che ha diffuso a migliaia di copie un bell'opuscolo, « Giovinezza eroica », in cui si esaltano figure magnifiche di giovani cattolici messicani, i gloriosi primi martiri dell'Azione Cattolica, ed ha moltiplicato dovunque funzioni propiziatrici e adunanze di protesta. Lodevolissimo poi il contegno della nostra stampa, specialmente quella settimanale, che ha ospitato largamente articoli e notizie sulla persecuzione, cooperando così a spezzare l'odiosa congiura del silenzio.

Cronaca giovanile d'altri tempi

E' interessante riportare la cronaca giovanile udinese degli anni in cui fu fondata la Gioventù Cattolica Italiana. L'Archivio parrocchiale di S. Nicolò di Udine possiede parecchi documenti dai quali si rileva come la voce del Pontefice Pio IX, al quale si deve l'Organizzazione Giovanile in Italia, fece eco e fu raccolta dai giovani Cattolici di Udine.

Stralciamo per ordine di tempo e riassumiamo le lettere e circolari che ci capitano sotto mano.

ANNO 1871.

Il Circolo di S. Antonio di Padova con lettera dell'11 aprile invita tutti i cattolici di Udine a porre la loro firma (e accompagnare con un'offerta) ad un indirizzo di devozione e di affetto da inviare al Papa Pio IX. Da quest'anno si deve ritenere che cominci a funzionare l'Associazione Cattolica Udinese.

ANNO 1872.

Esiste già dal 1872 l'Associazione cattolica udinese. Ne è presidente M. Petronio. Il 3 maggio viene indetta alla Chiesa delle Grazie una S. Messa per il compleanno di S. S. Pio IX. La S. Messa con Comunione generale ha luogo il 12 maggio.

Nella prima domenica di settembre, pure alle Grazie, gli ascritti all'Associazione cattolica udinese si raccolsero per una S. Messa di ringraziamento per la cessazione del colera del 1836. Indi si tiene adunanza generale nel l'Oratorio della Purità.

ANNO 1873.

Il 10 marzo 1873 - festa di S. Giuseppe - ha luogo una solenne funzione espiatoria per le bestemmie ereticali lanciate contro N.S.G.C. da un empio giornale che si stampava a Roma. La funzione si celebra nella Metropolitana. Vien promossa dall' Associazione cattolica udinese, d'accordo con il Circolo S. Donato di Cividale un pellegrinaggio a Castelmonte. Si mandano circolari a tutti i Parroci della Arcidiocesi, si pubblicano manifesti inneggianti alla Madonna del Monte. Si prendono accordi con le autorità civili per il buon ordine del pellegrinaggio; ma ecco che quasi alla vigilia del pellegriaggio, quando tutte le parrocchie hanno dato la loro adesione e promesso il loro concorso, il Prefetto d'allora, Cammarota, vieta il pellegrinaggio adducendo come motivi della proibizione il pericolo di disordini... Mentalità massonica allora in voga... Il manifesto del divieto suona così: considerando che l'avere antecipato l'epoca del solito e modesto pellegrinaggio, la pubblicità, l'apparato solenne e l'organizzazione d'un fatto che dovrebbe essere spontaneo, escludano l'idea d'un proposito puramente religioso e che autorizzi tale giudizio lo dimostri l'intervento delle accennate società cattoliche (l'Associazione cattolica udinese e il Circolo giovanile cattolico di S. Donato di Cividale) i cui intendimenti furono sempre e generamente interpretati come ostili alle istituzioni ed alle leggi dello stato,, che il linguaggio usato nei manifesti quantunque ammantato del solito velame, esprima il desiderio della restaurazione d'istituzioni che involgono il rovescio del nostro ordinamento politico ecc. Vietiamo il pellegrinaggio a Castelmonte indetto per i giorni 21-24 aprile e ordiniamo che in tali giorni siano chiuse le porte del Santuario... L'Associazione cattolica udinese, a malincuore, deve obbedire alla prescrizione prefettizia, pur così inopportuna e tendenziosa.

Il 5 novembre nella Chiesa di San Giorgio viene fatta celebrare una S. Messa di suffragio per i soci defunti, indi viene tenuta adunanza.

ANNO 1875.

Questo è l'anno in cui sorge per opera d'un chierico il Circolo giovanile cattolico udinese. Il chierico Giacomo Gravigi, prima di fondare il Circolo, indirizza una lettera al S. Padre, chiedendo la sua benedizione. Il S. Padre Pio IX - in data 7 agosto 1875 - manda la sua benedizione al Circolo che sta per sorgere: « Deus vos benedicat et dirigat opera vestra bona » « Il Signore vi benedica e diriga le vostre buone opere ». Questa benedizione viene usata di poi come intestazione a tutte le circolari e lettere del Circolo.

La sede del Circolo viene scelta e fissata nella Chiesa di S. Spirito sopra la sacrestia. Il 20 agosto il Circolo viene regolamente fondato; alla sua Presidenza troviamo il chierico Giacomo Gravigi; ne è segretario il signor Terenzio Fontanella. Il nuovo Circolo viene intitolato al S. Cuore di Gesù. L'Arcivescovo con lettere del 30 agosto e 3 settembre benedice ai nuovi soci del Circolo del Sacro Cuore e promette il suo valido aiuto.

I soci (non sappiamo quanti fossero) si dividevano in soci attivi e soci partecipanti. Soci partecipanti erano quelli che non potevano partecipare alle adunanze, ma condividevano i sentimenti sinceramente cattolici degli attivi e davano al Circolo un contributo di L. 0.50; partecipavano a tutti benefici spirituali del Circolo e avevano diritto alla morte di una S. Messa di suffragio.

I soci partecipanti venivano proposti da qualunque socio attivo ed eletti dal Presidente.

Tutti i Parroci della città vennero eletti come soci partecipanti. Il Parroco di S. Nicolò dall'ora don Giuseppe Silvestro fu uno dei primi soci partecipanti, e sappiamo che fu puntuale nel pagamento della quota mensile di L. 0.50.

Il 5 novembre, come negli anni addietro il Circolo si riunisce nella Chiesa di S. Giorgio per ascoltare una S. Messa di suffragio per i soci defunti. Nella adunanza che segue nella Sacrestia si stabilisce di far celebrare ogni domenica una S. Messa nella Metropolitana alle ore 8 per il Sommo Pontefice.

ANNO 1876.

Ha luogo nella Chiesa di S. Spirito il 30 gennaio una straordinaria adunanza del Circolo. Cessa da Presidente il chierico Giacomo Gravigi e a lui succede Luigi dal Negro (laico). Si propone e si stabilisce di tenere una funzione di riparazione per le molte e sì gravi bestemmie lanciate contro N. S.

Si prende la deliberazione di preparare la funzione con la stampa e la diffusione di circolari antiblasfeme. All'adunanza è presente anche il socio partecipante don Giuseppe Sivestro, il quale tratta sui patronati della dottrina cristiana e sul modo di attuarli anche in città.

Il 26 aprile viene spedita una circolare a tutti Parroci per invitarli a raccogliere fra i buoni cattolici l'obolo di S. Pietro. La circolare è piena di affetto e di sentimenti di filiale devozione al Papa.

Una postilla ci indica che il Parroco di S. Nicolò ha trasmesso l'obolo proprio e raccolto fra i Parrocchiani al Segretario del Circolo del Sacro Cuore. Il 1 maggio S. Messa alle Grazie per il compleanno del Papa.

Il 20 agosto si celebra l'anniversario della fondazione del Circolo ed ha luogo l'adunanza generale di tutti i soci nella Chiesa di S. Spirito. Si dà relazione morale e finanziaria dell'azione svolta nel primo anno di vita del Circolo.

(continua).

Va a pregare!

Ecco quello che scriveva Victor Hugo a sua figlia:

« Va a pregare per tua madre, per quelli che fanno il bene ed il male, per chi ama e per chi odia, per quelli che lavorano e che poltriscono, per chi soffre e per chi ni gode, per le anime cattive, per i prigioneri, per i combattenti, per tutti. Figlia mia va a pregare!

« In ginocchio bimba sulla terra dove tuo padre ha suo padre, dove tua madre ha sua madre. La polvere è confusa alla polvere, sotto il padre si trovano i padri, come l'onda sotto l'onda in un mare profondo! »

Oh! se il mondo comprendesse la bellezza sublime di queste parole!

Se ricordasse sempre il dovere ed il bisogno continuo della preghiera.

Cristiani, ricordatelo almeno voi questo dovere e pregate... per tutti!

Il Congresso del Vangelo

In Torino si è tenuto il Congresso del Vangelo. E' inutile dire della grande utilità pratica alla quale vuole giungere. Tutti comprendono l'importanza del Congresso e delle sue finalità.

Noi non facciamo che farci eco delle magnifiche relazioni e dire: « Voi o giovani dovete fondare nelle vostre sedi i gruppi del Vangelo, voi dovete sentire la bellezza del libro divino e ripromettervi di leggerlo, di studiardo, di meditarlo, di farlo il libro vostro preferito, libro che avvicinerà la vostra anima a nostro Signore ».

I risultati pratici del Congresso

Il Congresso Nazionale di Torino nella seduta antimeridiana del 12 maggio, udita la relazione, propone le seguenti conclusioni pratiche:

1. I Gruppi sono accolte di anime che si radunano per leggere, studiare, intendere e vivere il Vangelo.

2. Il vincolo di unione dei Gruppi consiste: **a**) nella fede comune, nell'amore a Gesù Cristo, alla sua Chiesa e alla sua parola; **b**) nella fraterna cristiana amicizia, in modo da formare una sola concorde famiglia attorno al sacerdote, che rappresenta la Madre Chiesa.

3. I Gruppi studiano il Vangelo, alla luce della Tradizione sui testi autorizzati dalla Chiesa e sui migliori commenti cattolici.

4. I Gruppi si accostano al Vangelo con spirito di fede, di umiltà e di pietà.

5. I Gruppi cercano nel Vangelo le basi per la Dottrina e per la morale cristiana, come è presentata dal magistero vivente della Chiesa; è inoltre l'alimento per la vita ascetica e per l'apostolato.

6. I Gruppi nascono da cellule che vivono in seno a quell'Azione Cattolica che il Santo Padre sapientamente ha indicato come campo per l'attività dei cattolici laici.

7. Le adunanze si aprono con la recita del Pater, dell'Ave, della preghiera apposita formulata da Benedetto XV. Segue la lettura del brano precedentemente fissato ed accuratamente preparato sui commenti cattolici (ottimo quello del Sales). Tien dietro o si accompagna una pia conversazione, guidata dal sacerdote, per l'approfondimento e l'applicazione pratica del sacro Testo. Si chiude con la recita del **Pater** e dell'**Ave**, per affrettare il ritorno delle Chiese dissidenti alla Madre Chiesa di Roma, con la preghiera ufficialmente proposta nella edizione vaticana dei Vangeli, e possibilmente con una visita al Santissimo Sacramento.

8. I frutti che portano i Gruppi sono: **a**) una più viva e più intima presenza di Gesù Cristo nelle anime: **b**) un rifiorimento di vita interiore; **c**) un aumento di fede nelle verità eterne; **d**) una più calda accensione di carità verso Dio e verso il prossimo.

9. I Gruppi celebrano la loro festa nella solennità di Pentecoste per implorare dall'Autore del Libro Sacro la grazia di sempre meglio conoscere, vivere e diffondere il Vangelo. In tale occasione specialmente l'amicizia riceve il suggello divino, nella fraterna partecipazione al banchetto eucaristico.

Per una battaglia

Ecco la sincera confessione di uno fra i mille e mille giovani che hanno combattuto e combattono per la purezza. E' interesantissima e la rileviamo a conforto di quanti si trovano impegnati nella identica battaglia, perchè sappiano vincerla con onore.

« Sono studente. Ho 19 anni e riguardo alla purezza ho una esperienza di lunghi anni. Eccone i risultati:

1) - Quando ho voluto vincere ho vinto. Quando ho voluto, ho perso. Sempre malgrado ogni sofisma in contrario, ho dovuto riconoscere che il successo dipende unicamente dalla mia volontà.

2) - Fuggire le occasioni (sono stati i cattivi compagni a traviarmi) dalle più vicine alle più lontane, tenendosi sempre occupato, mai ozioso.

3) - Aver fede nella vittoria. (Dopo ogni caduta ero disperato a tal punto da pensare financo al suicidio). Per vincere bisogna, dire: io vincerò perchè l'aiuto di Dio c'è sempre.

4) - E più importante punto: Esser umili e quindi ricorrere a Dio con la preghiera frequente (in ogni tentazione) colla Comunione e Conofessione settimanali. Ogni volta che mi credetti forte abbastanza per costenere da solo gli assalti, sono rimasto vinto, sempre.

Dal mio passato posso ancora ricavare questo:

1) - L'impurità mi ha delibitato fisicamente, intelletualmente, moralmente.

2) - La purezza mi ha dato maggiori energie sempre in ogni attività.

Tanto è vero che, anche quando porgevo purtroppo orecchio benigno alla favola infame che dice la purezza esser di danno all'organismo, non ho mai mancato di rimaner puro quando avevo gli esami scolastici perchè sapevo benissimo, ero cioè convinto, malgrado tutte le teorie pseodoscientifiche in contrario, che la purezza era un mezzo per concentrare tutte le mie energie e vincere. Per fortuna mi son sempre fatto onore agli studii. Debbo ciò non solo allo studio ma a quella leva potente che è la purezza. Se fossi sempre rimasto puro, sarei dieci volte più avanti ».

L'APOSTOLATO

« Miei cari, se voi siete amici di coloro che soffrono, badate che dovete essere amici sopratutto dei ricchi, poichè nessuno al mondo soffre come i ricchi. La vita è una colossale ipocrisia. Si crede, che si soffra solamente nel misero stambugio di un solaio, mentre spesse volte si soffre ben di più nelle lussuose sale dorate dove echeggiano le musiche delle danze e del divertimento. Ah, la vita come è mai menzognera! Io vado in cerca delle piaghe sociali e vorrei lenire ,sanare tutte le sofferenze. Ma so, che sulla terra tutti sempre soffriremo, i poveri ed i ricchi. Non v'è che una possibilità per vincere la sofferenza offertaci dalla terra come un frutto suo, ed è la speranza del Paradiso, l'amore di Dio che ci solleva che ci guida, che ci accarezza. »

Don Giovanni Rossi.

L'inerzia tutto corrompe

L'inerzia tutto corrompe nella natura: l'acqua che non ha corso e ristagna immota, imputridisce: il ferro che non è maneggiato si copre di ruggine che lo corrode, la terra lasciata senza coltura non sa produrre che loglio e gramigna, e cardi e spine... Ecco l'intera natura maestra al lavoro, all'ozio nemica.

In deposito presso la Federazione

Via Grazzano 19 — UDINE — Via Grazzano 19

Distintivi per aspiranti ed effettivi	L.	2.—
Polsini col distintivo della G. C. I.	»	4.50
Statuti e regolamenti	»	0.50
Statuto Unico per il Circolo	»	0.25
"Come si organizza e vive una Sezione aspiranti,,	»	1.20
Le origini della G. C. I.	»	2.—
Istruzioni per l'aspirante	»	0.75
Quadro dei fondatori della G. C. I.	»	6.—

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Circolo Giov. "Erminio Blasoni,,

S. Nicolò - Udine

Il giorno 6, vigilia del « Corpus Domini » ebbimo l'ambita visita dell'Assistente federale don Comelli, il quale dinanzi ad un numero considerevole di soci effettivi tenne una ascoltatissima conferenza, incitando i giovani ad essere amanti della preghiera e sopratutto dell'Eucaristia, centro e base di tutta la religione. Propose l'esempio di Pier Giorgio Frassati, il giovane modello di Torino, che ai piedi dell'Eucaristia attinse la forza per poter innalzarsi ai più alti gradi della santità.

Si soffermò a parlare del dovere che il giovane cattolico ha di svolgere azione di apostolato in mezzo alla società e dello spirito di sacrifizio che deve possedere per disimpegnare i suoi doveri verso Dio e verso il prossimo.

Alla fine della conferenza il Presidente Mariutti ringraziò l'amico dei giovani, bene auspicando alla sua opera di bene che va svolgendo con tanto entusiasmo in mezzo ai Circoli. Il giorno del « Corpus Domini » tutti si accostarono alla S. Comunione.

Un « Bravi » a quei giovani che in buon numero e parteciparono alla processione interna che si fece in Duomo nel giorno del « Corpus Domini ».

*

Il giorno 17 corr. si tenne le gare parrocchiali di coltura. Quest'anno figurano in mezzo ai piccoli della dottrina cristiana anche i giovani più che ventenni, soci effettivi del Circolo.

Che bel esempio ai parrocchiani tutti, che assistono alle Gare.

*

Durante le quarant'ore si tenne una speciale ora di adorazione dei soci effettivi ed aspiranti dai mezzodì all'una del giorno 10 corr.

Tutti furono presenti, animati dallo stesso fervore.

L'Assistente Eccl. dopo le preghiere, i canti dei giovani tenne tenne un fervorino appropriato alla circostanza.

*

Le quarant'ore ci risvegliono la memoria dell'amico carissimo Fiappo L., che alle quarant'ore era modello di puntualità e di pietà. A lui, lontano per ragioni di lavoro, il nostro fervido e fraterno saluto, congiunto all'augurio di rivederlo presto fra noi.

*

Il 1 luglio, come ogni anno, e con quella attività che formò il passato l'orgoglio dei Sacerdoti della Parrocchia, i giovani concorreranno alla riuscita della festa del S. Cuore e della Processione Eucaristica della sera.

Sottofederazione Udine superiore

COMUNICATO

FESTA del PAPA 29 GIUGNO

Raccomandiamo vivamente ai giovani, effettivi ed aspiranti, di mettersi in quel giorno, tutti a disposizione del sig. Parroco e dell'Ass. Eccl. onde attuare, tutto e bene, le disposizioni stabilite dalla Federazione e in altra parte del giornale pubblicate.

Ricordiamo poi che l'Obolo raccolto dai Circoli va inviato, assieme alla relazione della Festa, alla Federazione.

Il Delegato Sottof.
don L. BIASUTTI.

L'Ass. Ecclesiastico
dott. don M. ZUCCHIATTI.

Relaz. Consiglio Sottof. 7 corr.

Presenti gli Ass. Eccl. della Sottof., meno Pagnacco assente giustificato, i Presidenti dei Circoli ed i Delegati per gli aspiranti:

1) Relazione morale - finanziaria: Approvata;

2) Festa Sottof. per gli Aspiranti: Si farà a Feletto Umberto entro Luglio (il prossimo num. di « Fiamma » porterà l'orario-programma) ed oltre agli Aspiranti potranno partecipare i ragazzi più grandi ascritti alla dottrina cristiana delle parrocchie e vicarie della Forania;

3) Festa del Papa: Ogni Circolo per proprio conto e secondo le disposizioni superiori è tenuto a farla ed a dargi la massima importanza;

4) Tassa federale - Seduta stante pagarono Feletto U. e Colugna - Pagnacco e Paderno il giorno dopo;

5) Scuola di perfezionamento: Approvata l'idea ed in massima il programma-orario ecc., si propone di far indire dall'Ass. federale una riunione degli Ass. Eccl. delle Sottof. di Tricesimo ed Udine - Superiore per concretare il programma e per dare maggior affidamento di buona riuscita;

6) Eventuali: Rievocati gli ultimi avvenimenti, la situazione attuale di fatto e vista la necessità di intensificare l'opera di organizzazione e formazione viene dato incarico all'Ass. Eccl. e Delegato Sottof. di interessare i Rev.mi Sacerdoti a costituire in parrocchia la Sezione Asp. Si Parlò poi degli abbonamenti a « Fiamma » a « Gioventù Italica » e di altre cose di minore importanza

Conclusione: Fu un consiglio laborioso che, con l'aiuto di Dio, dovrebbe dare buoni frutti per la nostra Forania. Speriamo!

don L. BIASUTTI.

Sottofederazione di Tricesimo

Risposta al saluto del Segretario

Alfredo, buon amico e buon compagno.

A me, che indegnamente ricopro una carica, e sono rimasto sulla breccia delle sante battaglie, il conservare il ricordo dei sacrifici passati; a me il salutare e l'accogliere gli artefici che si susseguono e si muovano secondo superiori destini, nelle raffiche delle spirituali conquiste; perchè queste figure e questi sacrifici siano incoraggiamento e vero esempio ai componenti presenti e futuri, della nostra società.

Alfredo! da quando io mi trovavo al servizio della Patria, momento in cui mi apparve la G. C. in tutta la grandezza del suo programma, m'addoloravo al vedere come la nostra sottofederazione fosse senza presidente. Desideravo presto ritornare onde almeno aiutare qualcuno nell'opera che accarezzavo.

Ritornai... Nel vuoto la mia vanità ebbe ragione, e mi trovai, ignorante ed inesperto di fronte ad un lavoro elevato, santo, difficile! Ma quando disperava sorsero in ogni Circolo dei giovani generosi e pieni del nostro sublime ideale. Fra quei giovani fosti tu, o Alfredo, il più istruito, il più prudente, il più fervente e tu mi aiutasti, mi consigliasti e mi dirigesti. Al mio lavoro speravo dare la tua direzione e tu mi sfuggisti quando già io vedevo aprirsi un'aureo orizzonte per i nostri Circoli. Io non intendo con queste parole di congedarti o di adularti, ma semplicemente di dirti — anche a nome dei compagni e superiori — che il tuo laborioso passato non permette una sosta, nel lavoro intrapreso.

Io penso ai giovani cattolici come ad un giovane solo; io penso ai loro cuori come ad un cuore solo che palpita per uno stesso Ideale. Anche a Caporetto v'è Qualcuno, che t'ha forse chiamato ad unire altri palpiti, sotto l'emblema di Preghiera, Azione, Sacrificio, per la vita della gioia e dell'amore.

Avanti, o Alfredo! I giovani cattolici mi pare lavorino sempre per il proprio e per l'altrui bene. Così i nostri martiri con il loro gaudio eterno ci additano la mèta; i nostri piccoli con la loro innocenza, i nostri capi col sapere, gli imprigionati con la sofferenza, gli oppressi dal dolore col sacrificio, i soddisfatti col loro entusiasmo e gli esiliati dalla piccola patria col l'allargare i meriti e il campo d'azione, fanno un continuo lavoro sempre e dovunque per il Santo Ideale, che è l'Ideale della Chiesa e della Patria.

Dunque io conserverò e procurerò di far conservare i frutti del tuo lavoro. So che a te il nostro grazie non servirebbe; poichè a te servì e serve unicamente quella gioia che provavi e provi, quando lavoravi e quando lavori per quest'opera di bene. Questa gioia son sicurissimo che non vorrai abbandonare. Io attendo suggerimenti, consigli, aiuti, « Fiamma » attende... tutti ti attendiamo a Udine all'assemblea federale ove dopo ricevuti i premi e conosciuto anche personalmente il nuovo Mons. Arcivescovo... andremo ritemprati ai nuovi lavori.

Il Pres. Sottof.
MASUTTI.

Consiglio Sottofederale 27 maggio

Assenti: Raspano e Rizzolo.

Era tra noi Lorenzo Biasutti che venne da me presentato ai presenti in tutti i suoi particolari. Anche quì cerco mostrare la situazione generale, federale, sottofederale; che barba!!!

I signori presidenti si dimostrano allegri quando dico che le gare di coltura ci hanno dato un sacco di premi! Ma quando poi parlai di Tassa globale di « Gioventù Italica » di « Fiamma Giovanile » ecc., diventarono uomini seri! Si nominò segretario sottofederale al posto del rag. Gentilini, Canciani Moreno del Circolo di Tricesimo. Si fecero diverse altre cosette e poi la parola di Lorenzo Biasutti fece furori su tutta la zona... più fredda, cercando di riscaldare le parti più gelate... Portò l'esempio anche di Nobile che non ha avuto paura del gelo.

Cari presidenti, verrò a riscuotere presto quel che mi dovete sempre rimanendo il vostro aff.mo stagnin che deve pur stagnare quel che è rotto.

STAGNIN.

⁂

Cara Fiamma!

L'ambulante funzionerà ma siccome è ai primi passi non voglio fargli rom per le gambe.

No soi ne plui ne mancul che puare so mari!!

Tricesimo

Venerdì 25 maggio, riunione in sacristia: assiste nostro don Luca. Do alcune comunicazioni. Per i curiosi ecco: Situazione generale, federale, sottofederale e... circolare; poi una piccola dose di discorso. Si dà un'occhiata al cammino percorso e si vede che siamo ancora... in sacristia! Non vi racconto altro poichè non mi credeste che quel che ho detto e quel che non vi dico è stato detto senza dirvelo in 5 minuti! Campionato!!! Ah! mi dimenticavo del più! Siamo al tempo delle domeniche di S. Luigi! don Luca ce le ha raccomandate tanto!!

—=*=—

Talmassons

Saluti dall'America

Dalla lontana Argentina il socio Dri Giovanni invia al Circolo di Talmassons queste belle parole che togliamo da una sua lettera:

« Non voglio che nessuno pensi che io mi sia dimenticato del Circolo. Questo no! Le liete serate di sana allegria e poi ancora gli insegnamenti buoni che ho ricevuti in questa benemerita società non si cancelleranno mai dal mio cuore. Sebbene lontano dalle adunanze e dalla Patria voglio lo stesso appartenere come socio a questa società e chiedo mi si invii la tessera del 1928. Mi è stato caro leggere su «Fiamma» la riuscita della bella festa per la benedizione del nostro vessillo che ha suscitato in paese tanto entusiasmo.

Avrei voluto essere in quel giorno fra le balde schiere giovanili, ma speriamo che non sia lungo il tempo di ri vederci sani e salvi con lo stesso santo ideale. Saluti ai compagni del Circolo ai quali mando da questa sponda d'oltre Oceano un clamoroso « triumphe! » ed un evviva alla Gioventù Cattolica Friulana con l'augurio che le nostre file abbiano sempre ad aumentare per il trionfo del Regno di Cristo nel mondo.

Da un giornale Argentino di questi giorni leggo che il governo italiano in tende sciogliere le nostre associazioni! Mi auguro che non sia vero mentre mi conforta il pensiero che ci rimane sem pre la Chiesa il posto sicuro per stare uniti accanto a Gesù ».

⁂

Da queste colonne i soci tutti del Circolo di Talmassons ricambiano i più ardenti evviva all'amico Giovanni che pur lontano dal Circolo rimane presente e caro al cuore di tutti.

Gemona

Recita

La *Pianella*, operetta in due atti, data dai giovani cattolici del Ricreatorio Festivo Udinese, qui guidati dal loro direttore sac. prof. Bonfanti, attrasse al teatro dell'Oratorio un foltissimo pubblico.

L'operetta, rifatta e ampliata con arte dalla buona vena musicale dello Stimatino don Paoluzzi, fu eseguita a perfezione, con grande sfarzo di costumi e di luce, e suscitò un'onda di entusiasmo nel pubblico, che tra scrosciante applausi chiese ed ottenne che fossero bissati diversi cori ed assoli.

L'istruttore dei giovani don Paoluzzi e il chiaro m.o Baxiu, che istrumentò l'operetta e diresse magistralmente l'orchestra, furono vivamente congratulati.

Al principio della serata si suonarono gli inni patriottici, e nell'intermezzo il giovane Ferruccio Manfredo cantò assai bene una romanza.

I sessanta esecutori dell'operetta ebbero poi dalla direzione del Collegio un generoso trattamento, durante il quale si inneggiò al rifiorire delle Associazioni Cattoliche giovanili.

Codroipo

Soci militari

Sono una decina i nostri cappelloni del 1908. Tutti scrivono, quasi entusiasti della... pagnotta e della divisa. Alcuni (evidentemente i più belli!) hanno già mandato la fotografia.

Arco trionfale

Per la processione del « Corpus Domini » i giovani del Circolo hanno preparato un arco trionfale in una delle più belle vie del paese. Fu molto ammirato. E' una iniziativa che si vuol continuare. I pittori ed architetti hanno già preparato il progetto per l'anno venturo.

Romans di Varmo

Domenica passata fu in mezzo a noi il carissimo don Gioacchino Calligaris, il quale, per incarico della Federazione Giovanile Diocesana, portò la sua parola pratica e persuasiva ai giovani del paese, per gettare le basi di un Circolo giovanile, o meglio per far rifiorire il Circolo giovanile « S. Luigi » di cui ancora conservasi qualche memoria. I giovani accolsero volentieri l'invito del Vicario e, nonostante la pesantezza dei lavori agricoli attuali, si riunirono in un numero veramente consolante, per apprendere la storia della Gioventù Catt. It. in Italia e in diocesi, l'attuale sviluppo della medesima, le sue nobili ed altissime finalità. Fu seguito pure attentamente da tutti, durante la Messa cantata, il discorso sull'Azione Cattolica, nelle sue pratiche attuazioni. Una nota di simpatica giocondità e di giovanile entusiasmo venne dato alla festa dalla prima Comunione dei fanciulli.

I poveri.... di testa

L'avvenire di Firenze in « Divagazioni studentesche » ha questo diario del presunto studente povero:

Lunedì - La «Gazzetta dello Sport» - Eventualmente anche qualche altro giornale per avere un particolareggiato resoconto degli avvenimenti sportivi - Un pacchetto di sigarette.

Martedì - Giorno di poche spese: un altro pacchetto di sigarette.

Mercoledì - Qualche giornale satirico: si deve pur ridere! Un paio di lirette per il « cine ».

Giovedì - Si ribissa colle sigarette e col « cine ».

Venerdì - Uno o più giornali illustrati - Eventualmente un altro pacchetto.

Sabato - Tanto per divagarsi lo spirito, un po' di « cine » e delle altre sigarette.

Domenica - E' inutile parlare, dato che è il più dispendioso giorno della settimana.

⁂

Non sono pochi i giovani cattolici, anche fra i non studenti, che mantengono presso a poco questo diario di spese.

E poi?

E poi quando c'è da pagare la quota mensile, non hanno soldi; sono poveri: quando è da pagare la tessera o « Fiamma Giovanile », non hanno soldi; sono poveri: quando è da comperare il manualetto per le gare di coltura, non hanno soldi; sono poveri: quando è da darsi l'Obolo di S. Pietro, non hanno soldi; sono poveri. E cosi dite.

Non vi sembra che costoro siano veramente poveri... di testa...?

IL TABERNACOLO

LUCE E FORZA

Dal Tabernacolo, ove si cela sotto le apparenze di poco pane, Gesù ripete l'invito: « Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi solleverò ».

I giovani sono affaticati alla diuturna lotta contro le passioni, sono aggravati nella vita di fatiche, di ansie di contrasti, nelle loro idee e nella loro azione, ed hanno bisogno nella loro debolezza di un quotidiano ristoro.

Solo dalla reggia del Divin Consolatore si ricava conforto, coraggio, lena e forza per superare i pericoli e le difficoltà che ci intralciano il cammino della vita.

Nulla c'è di più semplice e di più facile per i giovani cattolici di ogni condizione sociale, che il praticare ogni giorno almeno una breve visita a Gesù Sacramentato.

Andando a scuola, al lavoro, al negozio, all'officina, all'impiego, oppure ritornando a casa dopo le proprie occupazioni, chi non può entrare un momento in Chiesa per fare un atto di omaggio a Gesù?

Molti giovani abitano a pochi passi dal tempio, in cui nostro Signore ha fissata la sua dimora per perorare la nostra causa presso l'Eterno Padre: « semper vivens ad interpellandum pro nobis ». Molti altri, negli itinerari quotidiani, passano dinanzi a parecchie Chiese, e come potranno costoro giustificarsi di non aver trovato qualche minuto di tempo per fare una visita, o almeno per dare un saluto al Dio vivente nel Tabernacolo, chè il più tenero, il più sincero nostro Amico il più potente dei Sovrani, il più amorevole dei Padri?

E' da desiderarsi che la pia pratica della giornaliera visita a Gesù Sacramentato si estenda sempre più e diventi abitudine generale fra i soci della Gioventù Cattolica.

Ai piedi del Tabernacolo si forgeranno le coscienze forti e illuminate pronte a un lavoro più efficace diretto all'avvento del Regno di Dio.

Avv. **Camillo Corsanego.**

ANGIOLI E. . ANGIOLESSE

"Che cosa c'è di male nei balli,,

Si dice che una volta un Vescovo dopo aver fulminato nelle sue lettere pastorali il ballo, volle sentire le lagnanze che si facevano.

Così venne a sapere che tutti lo accusavano di essere troppo rigido e scrupoloso, perchè condannava un divertimento così « innocente » com'è far « due salti ».

Allora mandò una lettera ai suoi diocesani... invitandoli nientemeno che a partecipare numerosi ad una veglia danzante nel suo stesso palazzo!

All'udire siffatto annunzio, tutti si meravigliarono di un tal cambiamento, e non pochi si scandolezzarono.

Intanto però molti si preparavano alla serata di gala.

Il giorno e l'ora stabiliti, alla porta del palazzo vescovile si trovarono alcuni uomini ad accogliere a braccia aperte e col sorriso sulle labbra.... gli invitati: gli uomini i giovani dovevano pasare in una sala; le donne (le mamme) e le figliuole in un'altra sala.

A un certo punto il Vescovo scese nella sala degli uomini e disse loro: — Tutto è pronto; musicisti suonate; e voi uomini, giovanotti, ballate finchè volete.

Ma gli uomini, e principalmente i giovanotti domandarono: — Dove sono le ballarine?

— Ballerine? — rispose il Vescovo — Che bisogno vi ha di ballerine per ballare? ballate voi soli.

— Mai più! — ripigliò qualcuno — Così è un toglier al ballo ciò che ha di più attraente.

— Ho capito, — disse allora il Vescovo — non è il ballo che volete...

Ma questo con tutte le conseguenze (chi vuol capire capisce) non permetterò mai nè nel mio palazzo, nè nella mia Diocesi!

Naturalmente, essendo poi andato nella sala delle donne, e avendole invitate al ballo tra di loro, quelle innocentine domandavano dove fossero i ballerini...

Ora invece, son tutti angeli e angiolette i ballerini e le ballerine, tant'è vero che domandano: « ma che cosa c'è di male nel ballo? ».

Padre di tredici figli, tutti religiosi

che si fa sacerdote

Una cerimonia commovente e unica nel suo genere si è svolta nella chiesa di Santa Ildegarda a Ruedeshein, dove ben tredici religiosi e suore figli di uno stesso genitore, sono venuti ad assistere all'ordinazione del proprio padre, divenuto sacerdote cattolico dopo di esser rimasto vedovo.

Il nuovo sacerdote era maestro comunale presso Colonia.

Quale esempio edificante!

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane